Giovedì 25 Febbraio 1915

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE Anno XX N. 48

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Il partito socialista e la guerra attuale

Neutralità socialista e neutralità clericale

Lo so: la situazione attuale è un avvenimento che trascende la volontà di tutti i partiti. Che in un determinato momento storico; il partito socialista, a suo modo e per finalità proprie, difendendo la neutralità venga a trovarsi nella direttiva del partito clericale, che a suo modo e per finalità proprie si mostra non meno ostinatamente neutrale, sarà problema che interesserà il futuro storico.

Il partito socialista presume di trovare nella sua ideologia molti argomenti che non solo giustificano ma impongono tale atteggiamento: il proletariato rimane sempre carne da sfruttare qualunque sia il capitalista che lo asservisce, e lo defrauda del valore del suo lavoro; la guerra prorompe dalle organizzazioni borghesi della società; demolendo questa *s'infrangono* presi tutte le ragioni del militarismo divoratore; *il nemico non è fuori*, ma qui ecc.

Le crepe della dottrinetta

Sono i topici, i *luoghi comuni della dottrinetta*, che faceva fortuna in troppi comizi; *al pregio della semplicità indiscutibile* non si accompagnava sempre quello dell'esattezza. Facendo un severo e scrupoloso esame di coscienza, non ho il rimorso di avere aspettato adesso a ribellarmi alle formulette, perchè dopo l'encefalite idillica dei primi anni di propaganda, tutta la mia ventiquinquenne modesta ma coscienziosa attività di scrittore e di oratore fu rivolta a spiegare, giustificare il socialismo con argomenti alquanto diversi e che attingevano la loro nobiltà da un ideale di elevazione morale. Il socialismo era e rimane per me un nuovo progresso della morale sociale per opera del proletariato. La personalità umana è considerata come fine a sè che non può essere subordinato ad alcun fine particolare. L'uomo non è meccanico strumento di produzione, non è destinato a essere bruta *forza* plastica da essere maneggiata come docile argilla alle cupidigie di un altro uomo. Se ammettere questo postulato supremo che è la pietra angolare del socialismo significa non intendere il marxismo importa poco: anche io mi rassegnerò ad essere accusato di infedeltà rispetto a Marx per amore di Mazzini.

Ma l'ora tragica in cui l'Europa si contorce tra gli spasimi di una crisi che prepara la nuova storia, cioè nuovi problemi, nuovi partiti, nuovi ideali per cui sarà bello combattere alle generazioni che verranno dopo di noi, non consente la serenità della *quiete* egoistica di analizzare e discutere; non bizantineggiamo *mentre l'incendio* divampa ed una ventata improvvisa può scagliare *le fiamme* a distruzione della casa nostra. Comunque non credo di aver perso il mio tempo industriandomi ad intendere il vero Marx ed a non fidarmi agli affrettati trasunti che volgarizzavano leggeri, noti e traditori del bel paese, come è stato mio intendimento di sceverare dalla fiumana delle contingenze politiche superate, il contenuto dinamico, duraturo perchè capace di rinnovarci e temprarci a tutte le buone battaglie dell'apostolato mazziniano.

Internazionalismo non è antinazionalismo

E non ho aspettato oggi, in cui tutte le ideologie democratiche subiscono una terribile revisione, a deplorare che il socialismo italiano movendo dalle vie maestre dell'internazionalismo divaghi volentieri nei meandri oscuri dell'antinazionalismo, senza badare che questo è la forma patologica di quello. Del sorgere del nazionalismo nostrano non ho dubitato di fare fino ad un certo *segno responsabile* il socialismo, il quale troppe volte per tutto *ciò* che *riguardava* le tradizioni storiche, i problemi concreti della nostra vita politica internazionale peccava di astrattismo e di semplicismo. Vero è che il nazionalismo fatto dagli altri si è disfatto da sè, naufragando nell'opportunismo arrivista ed affrettandosi a contrarre, durante la sua effimera esistenza pubblica, tutti i difetti di accomodamento e di equilibrismo che agli altri partiti italiani (sarà prudente non nominarli) si erano attaccati soltanto dopo anni di lotta.

L'antinazionalismo di Scalarini

Ma il brutto *vezzo di fare dell'anti*nazionalismo invece che dell'internazionalismo si è venuto intensificando in questi giorni. Non è di questa settimana l'ignobile caricatura dello Scalarini nell'*Avanti*, il quale per cementare il principio della neutralità a tutti i costi non sa fare di meglio che disporre in fila tutte le date della nostra storia recente da Lissa ad Adua che rammentano una sconfitta? In questo modo un italiano si affanna per persuadere gli amici (quali amici ha *oggi il nostro paese.... neutrale?*) e i nemici che noi contiamo press'a poco *come il matto nel giuoco dei tarocchi*, sia che versiamo il nostro sangue in *questa guerra*, *sia* che alla *guerra* non partecipiamo, perchè il nostro intervento e la nostra neutralità sono l'esponente di uno zero.

Certamente eccede la mentalità del caricaturista il pensiero che i fasti non tutti nefasti del nostro risorgimento gli hanno appunto assicurata la libertà empia di oltraggiare il suo paese.

Patria e socialismo

Nè mi si dica che il socialista non ha il dovere di amare la sua patria perchè ama l'umanità. L'amore per l'umanità è antico (almeno in teoria) di qualche millennio, il precetto risale al famoso precetto del *Levitico*, rinnovato dal *Vangelo*: «Amerai il tuo prossimo come te stesso». Ma quando si voglia sostituire l'amore per l'umanità all'amore per la nazione la storia ci insegna che risorge il *Comune* che *avevamo già superato*. Per intanto la storia viva e palpitante di questi *giorni molte cose ci insegna*. Le catastrofi sono l'esperienza dei popoli. Vedete quello che succede in Germania. Berlino, mecca del socialismo, ci ha aperto gli occhi. I maestri del cosmopolitismo hanno applaudito al vecchio Dio del Kaiser che dirige gli obici a sgretolare le pacifiche case ed a frantumare i monumenti solenni di un popolo reo di non voler venir meno alla parola data.

I socialisti tedeschi

Coloro che insegnavano ai proletari di tutto il mondo che il principio della dignità umana deve essere invocato non pure quando si tratta di esaminare e criticare rapporti fra capitale e lavoratore, ma altresì fra popolo e popolo, che la politica estera deve difendere le leggi della morale e della giustizia, che *gli Stati* sono organismi etici la cui personalità spirituale si concreta *nella volontà nazionale*, trovano stupendo il gesto del Cancelliere tedesco che *chiamò* adeguatamente un pezzo di carta il trattato solenne col quale il suo paese insieme coll'Inghilterra garantiva la neutralità del Belgio.

Io sono disposto ad accordare tutte le attenuanti ai gregari del socialismo tedesco. Li hanno ubbriacati di sofismi; hanno sorpresa la loro buona fede costringendoli a credere che tutta l'Europa intellettuale, militare, borghese e proletaria cospirava alla distruzione della Germania; che la Germania non aveva possibilità di scelta: o assalire od essere assalita, e l'immane esercito dei proletari ha obbedito.

Se le reclute meritano compatimento, *i capi che hanno calpestati gli interessi* di classe e violate le coscienze non cessano dall'essere detestabili.

Il proletariato internazionale e la Triplice Intesa.

L'anima del proletariato è con le potenze alleate perchè il destino della Francia è legato al destino della democrazia europea. La Francia lotta contro il militarismo rapace e dissanguatore che, per opera sopratutto della *Germania*, grava da un trentennio sull'Europa intera. Io sono d'accordo con coloro che nelle sorti di questa guerra intravvedono la sconfitta od il trionfo del principio di nazionalità. La Germania, fedele al suo concetto di stato feudale imperialista, ha invocato il principio di nazionalità quando le conveniva di ritrovare la sua autonomia, l'ha conculcato quando si è sentita forte. Perciò dal 70 in poi ha sempre favorita l'Austria che calpesta i diritti degli slavi del sud, dei rumeni, degli italiani. Come osservava bene il grande storico inglese Macaulay-Trevelyan, la guerra del 1870 mentre produsse l'unificazione germanica, arrestò *ogni ulteriore movimento* di rivendicazioni nazionali.

E' *nell'interesse della civiltà e nell'interesse del proletariato* che questa guerra segni la rivendicazione delle nazionalità oppresse per modo che ciascuna di esse conseguisca la libertà a cui aspira sia come Stato indipendente, sia come autonomia amministrativa, sia fondendosi con lo Stato più affine.

La guerra e la lotta per le nazionalità.

Molti hanno creduto che il 70 segnasse la fine delle lotte per la nazionalità e che la *questione sociale*, il nuovo terribile problema che si presenta minaccioso al primo piano della storia, cancellasse tutti gli altri. Invece non fu così. Come le convulsioni del suolo mettono improvvisamente alla luce strati *geologici* che appartennero ad età trapassate e che senza quella forza irrompente all'improvviso si sarebbero sottratti al nostro sguardo, così la guerra ha fatto sobbalzare alla superficie le correnti storiche che continuavano il loro fatale andare nel sottosuolo della realtà storica. Il secolo delle nazionalità, come fu chiamato il secolo XIX, *si chiuderà* soltanto alla fine della guerra a cui assistiamo: l'ultimo atto sarà il trionfo o la catastrofe della nazionalità.

La sorte delle nazionalità dipende dall'esito della guerra.

Se vince la duplice alleanza il principio di nazionalità fu e non conta più niente. L'Alsazia e la Lorena, a cui quarant'anni il governo *teutonico* non sono riusciti a svellere l'anima francese, *continueranno ad essere dilaniate* dall'aquila germanica; il Belgio, *smarrita ogni* autonomia statale, sarà trasformato in un'immensa officina tedesca; l'Austria sfogherà le sue cupidigie nei paesi balcanici; la Polonia imbelle sarà più che mai il paese martire e trapassato da sette spade; Trieste e il Trentino sconteranno con nuove persecuzioni le loro aspirazioni irredentiste e l'Italia, più piccola potenza che mai, sarà l'umile serva delle sue alleate di ieri.

Le conseguenze della vittoria della Triplice Intesa.

La vittoria della *Triplice* Intesa alla quale l'Italia è irresistibilmente chiamata, *se non* vuole spezzare per sempre le tradizioni gloriose del Risorgimento, significa il riconoscimento del principio di nazionalità. E' il nazionalismo democratico che schiaccia l'imperialismo feudale, sono le volontà liberamente espresse dai cittadini che hanno ragione sulla sciabola e sul cannone; l'uomo che accampa e rivendica i suoi diritti si rifiuta d'essere strumento di dominio.

Nessuno può negare che gli interessi della Triplice Intesa coincidono coi diritti delle Nazioni ad un assetto autonomo ed indipendente.

Il Belgio martoriato, risorto dalle sue ceneri, spazzerà via la lordura dei sofismi imperialisti tedeschi, secondo i quali i patti firmati e garantiti dalle potenze sono carta straccia da buttare nel cestino; le piccole nazionalità che *dopo* l'aggressione della Germania al Belgio spasimano *nell'angoscioso* dubbio della loro vita di domani, saranno garantite sul serio; i popoli slavi, sempre più orientati verso l'occidente, formeranno una diga alle minaccie del panslavismo russo; l'Italia riavrà i suoi confini naturali. Una pace duratura potrà soltanto essere garantita da un assetto di questo genere. In Europa il sentimento etico-nazionale è una forza incoercibile; potrà rallentarsi ma non sparire, anche se il deprecato trionfo austro germanico dovesse per qualche tempo rinnovare l'impero mondiale teutonico. Gli Stati vassalli si preparerebbero per una nuova guerra per liberare l'Europa dalla corazza di piombo in cui ha tentato di chiuderla il Kaiser.

Il disarmo. Verso gli Stati Uniti d'Europa.

La guerra deve condurre al disarmo generale. Il militarismo a cui l'esempio della Germania ha costretta per un trentennio l'Europa, e che è una delle cause maggiori, deve finire con questa guerra.

L'unità nella libertà è la formula dei futuri Stati Uniti d'Europa in antitesi alla formula tedesca: libertà attraverso l'unità, vale a dire, prima di tutto l'unità e in seguito la libertà di far parte della grande confederazione tedesca.

Sono io per la guerra ad ogni costo? No.

La guerra è una disgrazia, come c'insegna Giolitti nell'ultima sua lettera. Ma ci sono disgrazie peggiori della guerra. Ogni generazione ha il dovere non dico di accrescere, ma di non disperdere l'eredità accumulata con tanti sacrifici dagli antenati. Oltre l'eredità di beni abbiamo anche l'eredità dell'onore; e un'Italia apatica, indifferente alle offese della civiltà, agli oltraggi, alle idee per cui ha combattuto ed è risorta, non è l'Italia che noi vogliamo.

Il proletariato ha *tutto l'interesse* perchè la soluzione definitiva del problema *delle nazionalità sgombri* la via per le feconde lotte sociali che costituiranno la trama storica dell'avvenire. Non è utopistica, a chi trascende i limiti consuetudinari di tempo, l'affermazione che l'umanità avvenire sarà costituita da una confederazione di popoli liberi e non organizzati secondo l'attuale sistema capitalista. In questi gruppi spiritualmente congiunti per tendenze etiche, ideali e volontarie la distribuzione del lavoro e della ricchezza sarà fatta in modo molto diverso da quello che avviene *oggidì*.

Ma bisogna sgombrare la strada dagli inciampi perchè questi gruppi si possono formare. Invero presso quegli Stati nei quali si agita il conflitto di razze e il problema delle nazionalità non è ancora risolto, le rivendicazioni di cui si vanta antesignano il proletariato durano fatica a spezzare la compagine di intrighi reali di altra natura. *Noi dobbiamo* adoperarci perchè l'attuale crisi europea *non si chiuda senza un assetto definitivo* delle nazionalità, senza che l'Italia *annettendosi* il Trentino e l'Istria, acquisti l'amicizia e l'alleanza con le Nazioni che garantiscono in Europa la libertà e il disarmo. Questo è il nostro obbiettivo: niente di meglio se si ottiene con la neutralità, ma per ottenerlo e sacrificarlo vale la pena che si versi qualche goccia di buon sangue italiano.

Conclusioni sintetiche

Concludiamo:

1. L'Italia è spinta ineluttabilmente dalle sue tradizioni e dai suoi interessi a gravitare verso la Triplice Intesa. 2. I socialisti che vogliono essere fedeli alla loro dottrina devono favorire questa soluzione che riconosce e rispetta *il diritto* delle *nazionalità*, che è uno dei postulati della nostra *dottrina*. La *questione sociale* s'agita anche in quest'ora di rinnovato *nazionalismo in tutta Europa*. La scena della storia è attualmente occupata da *immani conflitti di civiltà* in lotta fra di loro. Ma nel sottosuolo la corrente del problema sociale non si arresta.

L'assetto nuovo delle nazioni determinerà una tattica nuova, una nuova strategia di battaglie fra le classi; ma fra i problemi che il secolo XIX ha lasciato in eredità al XX rimane ancora quello delle nazionalità, e il proletariato non può stare con le braccia incrociate di fronte al pericolo di un'Europa prussiana, non può essere così demente da credere che il militarismo e la democrazia siano termini equivalenti, che per l'avvenire del proletariato sia indifferente che a Parigi ci sia il Presidente della Repubblica od un *Governatore militare prussiano*.

Quanto a me è stato lungo il travaglio *interno prima di manifestare* il risultato di queste mie idee. Più volte mi *son domandato*: questo *fervore* di nazionalismo internazionalista non è una sconfessione della fede professata nell'età più bella, per la fede professata da mio padre che combattè nel 1848-49? Uno scrupoloso esame di coscienza mi ha condotto a rispondere di no. Almeno, «reposita est haec spes in animo meo.»

Nessuna defezione: tutt'al più diversità di vedute. Ma la revisione della dottrina si deve rimandare al termine della guerra. Allora s'imporrà. Per intanto serietà e preparazione.

Felice Momigliano

Roma, febbraio 1915.

Notizie dal Friuli

NOTE AGRICOLE

Effetto dell'afta epizootica sulla composizione del burro e del latte

Questo problema da 1911 interessa i chimici e i magistrati preposti alla lotta per la repressione delle frodi. «Les Annales des Falsifications» pubblicano il risultato di alcune nuove esperienze. Si tratta di ricerche fatte su campioni di latte prelevati con tutte le garanzie possibili, in presenza del veterinario della *località* dove è stata segnalata l'afta epizootica.

I risultati delle analisi di latte proveniente da bestie malate e sane d'una stessa *stalla sono* stati paragonati con medie ottenute lo stesso giorno con *campioni* di latte mescolato proveniente da tutta la regione.

Queste esperienze hanno provato che l'effetto dell'afta epizootica sulla composizione del latte e del burro è particolarmente notevole per le seguenti modificazioni:

Il latte subisce un aumento di sostanze minerali, specialmente cloruri, mentre la caseina diminuisce in qualche proporzione. Il contenuto di lattosio non pare modificato in modo sensibile; per quanto si osservi una diminuzione del lattosio ed un aumento inversamente proporzionale delle ceneri in quei campioni di latte dove *più* è elevata la quantità di materia grassa e che provengono da vacche *in piena* malattia.

La ricchezza *in fosforo* organico e l'acidità non sono modificate. Il latte con meno di 86 g. per litro di estratto privo di grasso è piuttosto raro.

Il burro d'una sola vacca seriamente attaccata dal male può portare alla conclusione che sia stata fatta l'aggiunta del 25 per cento di margarina ma se si paragonano certi burri provenienti da un intero armento di vacche aftose con altri burri ottenuti nella stessa regione e nelle stesse condizioni con del latte sano, si osserva che questi ultimi sarebbero considerati come normali pel commercio, mentre i primi *sarebbero sospettati per aggiunta* del 5 al 6 per cento di margarina.

Le conclusioni confermano quelle *dei chimici analisti francesi* che si sono occupati già altra volta dell'argomento e da questo studio risulta particolarmente che:

Se è vero che un latte prodotto da una sola vacca o da un piccolo numero di vacche aftose d'una stessa stalla, o che un burro proveniente da piccole quantità di latte aftoso può presentare una composizione anormale, il latte raccolto e mescolato di varie provenienze e il burro centrifugato da simili miscugli non subiscono mai una influenza notevole dall'afta epizootica sino al punto da farli considerare come non accettabili dal commercio.

(Dal *Bullettino dell' Associazione Agraria Friulana*).

SEDUTA della Commissione Pellagrologica Provinciale

Con la Presidenza dell'avv. Perissutti, si riunì la Commissione Pellagrologica Provinciale; presenti: Batardi, Berthod, Cantarutti, Caratti, Casasola, Grillo, Morelli Rossi, Volpi Gherardini; assenti giustificati: Berghinz, Coren.

L'ing. Cantarutti riferì circa il rinvio all'autunno 1916 del VI. Congresso pellagrologico di Verona, che avrebbe dovuto tenersi nel corrente anno nell'occasione dell'inaugurazione del monumento a Cesare Lombroso, pure rimandata.

Il cav. Morelli de Rossi diede ampia relazione sui provvedimenti agrari-pellagrologici adottati nel 1914, e sulle scuole di economia domestica.

Il dott. Grillo comunicò le pratiche esperite per la raccolta della statistica dei pellagrosi ed informò circa l'alimentazione curativa durante l'anno 1914.

La Commissione deliberò di sollecitare i *Comuni* che ancora non inviarono i dati statistici; d'intensificare l'azione affinchè in tutti i Comuni pellagrogeni venga nel corrente anno adottata l'alimentazione curativa prescritta dalla *legge*, e di sollecitare la nomina delle Commissioni Comunali.

Domandò alla presidenza ed al medico provinciale la ripartizione del sussidio di L. 8000 accordato dal Ministero dell'Interno per l'alimentazione curativa dei pellagrosi.

Il riparto risultò come segue:

Aviano L. 300 — Arzano X.o 400 — *Bagnaria Arsa* 100 — Buia 200 — Carlino 100 — Castelnuovo 400 — Chions 100 — Cividale 600 — Codroipo 300 — Dignano 200 — Gonars 500 — Ipplis 100 — Maiano 100 — Manzano 100 — Martignacco 1000 — Montereale Cellina 200 — Palazzolo dello Stella 100 — Porpetto 300 — Precenicco 300 — Ragogna 500 — Rivignano 400 — S. Daniele 300 — S Giorgio di Nogaro 600 — Sedegliano 100 — Sesto al Reghena 100 — Trivignanno 100 — San Vito al Tagliamento 500.

da Cividale

Tentato furto

Ieri sera le guardie notturne poterono sventare un furto nel centro della città. Ignoti avevano quasi aperta con chiavi false la porta del negozio di pane del sig. Pozzi Tobia situato in Piazza del Duomo, ed alla loro vista si dileguarono velocemente.

La mediazione

La Giunta Comunale ha stabilito che sul nostro mercato bovino ai mediatori competano i seguenti diritti:

Per ogni capo e da ambo le parti: tori lire 5, buoi 2.50, vacche e *giovenche* 2, vitelli grossi 2, piccoli 1, ovini da 50 a 35, *maiali* da macello 2, da allevamento 1, da latte da 50 a 25, *cavalli* 3 *per ogni* 100 lire di valore.

L'assemblea annuale della Società del Teatro

I Soci della società del Teatro, sono *convocati in assemblea ordinaria per* domenica 7 marzo p. v. ore 10 nella *sala superiore* del Teatro.

Fra gli oggetti dell'ordine del giorno troviamo: Esame ed approvazione del Conto 1914. Approvazione del bilancio 1915 — Domanda di ammissione a socio — Rinuncia alla presidenza.

Spirata l'ora indicata nell'avviso, l'assemblea s'intende legittimamente riunita qualunque sia il numero dei soci intervenuti.

da S. Vito al Tagliamen.

L'esito del veglione

Il veglione tenuto a beneficio della *Biblioteca Popolare e Cucina Economica* il 13 corrente diede un civanzo netto di *lire* 300.70, così ripartite: alla Biblioteca popolare 150 — alla Cucina Economica lire 75.70 e lire 75 assegnate per l'acquisto di marche delle Cucine economiche, da distribuirsi fra i soci della locale Società Operaia, più bisognosi.

da Palmanova

Rinvenimento di refurtiva

Agli ultimi dello scorso gennaio alla lavandaia del reggimento, Berton Italia, venivano rubati vari indumenti militari ed il furto restò mistero. Quest'oggi i nostri carabinieri procedevano ad una perquisizione nel fienile di certo Franz *Giuseppe* e rinvenivano due sacchi ripieni della suddetta *refurtiva*. *Il* Franz confessò esserne il ricettatario, accusando del furto certo Bonin Giovanni di qui.

UN VECCHIO LIBRO DI ATTUALITÀ

L'Italia nel magnifico giudizio di un Ungherese

Se si *chiedesse, nel momento tutt'al*tro che lieto in cui trascorre oggi la vita di tutti i popoli civili, qual'è il pensiero che più assilla ciascuno dei loro cittadini ritengo che una sola sarebbe la risposta: — Come finirà questa guerra immane e mostruosa? Quale sarà il destino dei popoli della terra dei contendenti e dei neutrali?

Chi, dall'ignorante al più dotto, non si è fatta la domanda? E chi ha trovato una indicazione, una luce, una guida?

Nessuno. Per quanto si cerchi, si chieda, si scruti, tutto è vano. L'avvenire è cieco, e una grande tenebra sta dinanzi a noi, dinanzi a tutti.

Mai, mai nella storia dell'uomo, il problema si è presentato e imposto a tutti gli uomini, più angoscioso, più assillante, e nel tempo stesso più buio e più gonfio di pericoli e di minaccie.

La Sfinge rimane minacciosa: e lo Edipo umano si arrovella sul problema e, *poi che la risoluzione gli sfugge*, si s'impaura e dubita d'ogni soluzione temuta o sperata...

Non c'è che domandare al passato, e da esso sperare...

Un vecchio libro ignoto assai prezioso.

Fu il caso, un caso dei più fortunati quello che mi riserbò uno di questi ultimi giorni, la ventura non cercata di farmi trovare ancora intonso, un piccolo e meraviglioso libro, scritto anni sono e certo molto poco conosciuto in Italia; un libro in cui questo ansioso problema del domani che ci attende, è stato studiato con una grande serietà *ancor nel tempo* che ci par tanto oggi lontano della pace, e scrutato con una penetrazione veramente straordinaria; un libro in cui (il caso ha certo dello strano, ma ad ognuno sarà dato il constatarlo) da uno scrittore che appartiene ad una delle na-

zioni che avremo inevitabilmente a combattere a morte, ci viene additata una tra le supreme ragioni morali, per cui l'Italia si impone oggi la guerra contro la sua nazione.

Lo scrittore di cui parlo è Emilio Reich. Egli è un *ungherese*, ma l'opera sua fu da lui scritta in America in lingua inglese. Io l'ho letta nella traduzione francese e mi appresto a tradurvene un brano in italiano.

Le ragioni del successo delle nazioni civili.

L'opera ha per titolo «Succès des Nations» e fu edito da Ernest Flammarion (Rue Racine 26, Parigi) tra il 1904 e il 1905. Ciò appare dagli avvenimenti cui egli fa cenno, chè manca nel libro l'anno della pubblicazione. Nel «Succès des Nations» il Reich studia con una magnifica e ammirevole serenità le ragioni storiche, etnografiche, geografiche, politiche economiche e religiose che hanno preparato e preparano il successo delle nazioni nel passato e nell'avvenire.

Il maggior pregio dell'opera sta nella sua assoluta chiarezza e nella sua severa concisione.

Assicuro che mai mi fu dato di leggere con più intenso interesse una opera di scienza storica; e ne consiglio la lettura a quanti, per una o per l'altra ragione studiano il problema dell'avvenire dei popoli civili dopo questa immane e delittuosa guerra.

Nessuno si ritrarrà dal libro senza soddisfazione, tanta è la profondità del suo pensiero, la larghezza della indagine e la serenità dei giudizi.

Questi riguardano l'avvenire della Francia, della Germania, dell'Inghilterra, degli Slavi, degli Americani e dei Latini.

Traduco il giudizio sull'Italia, che segue nel capitolo dei popoli latini quello sulla Spagna. Eccolo.

Lo spirito d'iniziativa degli italiani

«... Passiamo ora agli italiani. Difficilmente si potrà mettere in dubbio che l'Italia sia, tra le nazioni d'Europa una delle meglio dotate. Nel dominio dell'azione, come in quello del pensiero l'Italia ha prodotto uomini di una grande potenza; dirò meglio di una potenza unica.

Non vi è stato giammai uomo che, per un solo atto e per la sola forza del suo genio, abbia potuto, come è riuscito a Cristoforo Colombo, l'immortale genovese, mutare la faccia del mondo. Ciò che ha fatto Colombo per l'*Occidente*, Marco Polo, un altro italiano, lo ha fatto per l'Oriente. Dante Alighieri ha elevato nelle lettere il magnifico tra i monumenti, opera solo comparabile ai più meravigliosi edifici del Medio Evo, ai quali hanno dato l'opera loro intere generazioni.

«Ciò che, al disopra di tutto, caratterizza gli italiani è il loro spirito di iniziativa. E' sempre il primo passo, si dice, quello che costa, il più difficile a farsi. Gli italiani sono sempre stati pronti a fare questo primo passo nella via dell'azione, e capaci di penetrare per i primi nei nuovi sentieri della scienza. Una volta che la via transatlantica fu scoperta da un Colombo o da un Vespucci, *non era necessario* un grande coraggio o un sovrumano spirito d'intrapresa per lanciarsi sulle loro tracce. Ma quale energia, quale equilibrio nervoso non abbisognò per lanciarsi arditamente sulla vasta solitudine dei mari ancora sconosciuti, senza carte, quando le nozioni nautiche erano ancora così imperfette, su vascelli appena più larghi delle barche che si dedicano oggi alla pesca lungo le coste, e tutto ciò con la sicurezza quasi assoluta di mai più ritornare. Un tale sforzo implicava in questi uomini una fede assoluta nel loro genio.

«In tutte le scienze moderne gli italiani hanno avuto la parte dei pionieri. Sono essi che ci *hanno* aperto la via a traverso le tenebre e la ignoranza del Medio Evo. Essi hanno ripreso la ricerca della scienza, al punto in cui ce le avevano lasciate i Greci e gli Arabi. Essi hanno stabilito le prime basi dell'aritmetica, dell'algebra, della fisica, dell'elettricità, dell'autonomia patologica (le cui prime nozioni rimontano a Morgogni); hanno tracciato le prime linee della sociologia e della filosofia della Storia. Si ritrovano soventi traccie dei loro lavori nella terminologia scientifica, che rimane come un ricordo vivente delle loro scoperte. Così si è ritenuto in elettricità il nome di Volta, il celebre fisico di Pavia, che viveva dal 1745 al 1825. E noi potremmo moltiplicare gli esempi «ad libitum».

L'individualità degli italiani e la femminilità delle italiane.

E' *impossibile* vincere in noi la viva impressione che ci fa la constatazione della straordinaria attività cerebrale degli italiani e della diversità quasi incredibile dei loro doni intellettuali. La storia d'Italia ci offre, nel corso dei suoi ultimi otto secoli, intense personalità.

Tuttavia queste stupefacenti manifestazioni di individualismo non si osservano soltanto nei grandi uomini d'Italia, noi possiamo constatarle nel paese stesso. Per giudicare questo paese, bisogna averlo veduto nella sua totalità. Ogni provincia, ogni città, noi potremmo dire ogni quartiere di ciascuna città, ha un carattere distinto e particolare, ha la *propria individualità*. E' questa una prova dell'alta civiltà a cui è giunto un paese, e della sua forze d'ascensione verso il progresso. Il Fiorentino non è un romano, nè come linguaggio, nè come spirito, nè come maniera di vedere, come d'altra parte un romano non rassomiglia a un napoletano. Il paese non ha una lingua universale; la lingua letteraria è più il linguaggio delle labbra che non quello della vita corrente, non è il linguaggio di ogni giorno, neppure nelle classi colte. Neppure vi è un tipo mentale uniforme. Quando l'unione politica porterà all'Italia tutta la sua forza e tutto il suo vigore politico questa disunione intellettuale sarà per essa una sorgente feconda di itellettuale vigore.

«Un giudizio sulla donna italiana è indispensabile. *Noi abbiamo veduto difatti*, che per un paese, l'ideale consiste nell'avere uomini che siano veramente uomini, e donne che abbiano tutti i caratteri della femminilità. In Italia, la donna, abbenchè non sia come in Francia una forza di primaria importanza, gode tuttavia di innegabile influenza. Ella è sovente d'una sorprendente bellezza. La sua vita emozionale è intensa. Ella si consacra con passione ai suoi doveri di massaia e di madre di famiglia. E' insomma eminentemente donna e ciò nel senso più nobile della parola.

L'avvenire economico dell'Italia sarà magnifico

«Una tra le più grandi fortune d'Italia è forse la sua posizione geografico-politica, la cui eccellenza è un pegno sicuro *di* prosperità nell'avvenire. Noi abbiamo avuto occasione, in un precedente capitolo, quando abbiamo parlato del successo politico delle nazioni, di segnalare gli enormi vantaggi geografici che contribuirono alla elevazione e alla fortuna di Venezia. Queste condizioni favorevoli, nelle quali Venezia aveva vissuto dal XIII al XVI secolo, si sono nuovamente realizzate, nell'ultima metà del secolo precedente, con l'apertura del Canale di Suez, ma questa volta a vantaggio dell'intera Italia.

L'Italia è sempre il centro del mondo mediterraneo, ma d'un mondo mediterraneo rigenerato e vivificato, il cui *movimento commerciale* prende ogni giorno una nuova estensione. L'Italia ha ripreso il suo antico posto, la sua solida posizione a metà del cammino tra il mondo orientale e il mondo occidentale.

«L'apertura del Canale di Suez è per l'avvenire d'Italia il più prezioso dei suoi fattori. Essa non ha saputo ancora trarre dalla sua nuova *posizione tutti i benefici di cui era in* diritto d'attenderne, e ciò a causa delle sue crisi intestine. Nessun dubbio però che tra qualche anno essa non sia in possesso di tutti i vantaggi derivanti da questa magnifica posizione. «Una buona situazione geografica conferisce forzatamente, anzi, si può dire, automaticamente, la prosperità».

L'unità d'Italia, se deve fruttare, sia opera di energia nazionale.

«Esaminiamo rapidamente le grandi crisi a cui l'Italia si è trovata in preda.

«Dopo un migliaio d'anni consumati in vani sforzi per costruire la sua unità, essa è giunta ultimamente a raggiungere lo scopo tanto agognato. «Disgraziatamente» questa unità non è stata il frutto dei suoi sforzi; essa è dovuta alle vittorie della Francia e della Prussia sugli Austriaci, rispettivamente nel 1859 e nel 1866. «Quando una nazione ha assicurato la propria indipendenza al prezzo della propria energia e del proprio sangue, essa ne riceve per i suoi ulteriori progressi uno stimolo di un valore inapprezzabile». Noi abbiamo veduto qual fu per Atene l'effetto del suo trionfo finale, nella lotta per la vita o la morte intrapresa contro la potenza *schiacciante* dei Persiani.

Non appena essa ebbe strappato questa vittoria si elevò d'un solo slancio allo zenith della sua gloria politica e intellettuale. Due mila anni più tardi la storia si ripete. La crudele disfatta inflitta dall'Inghilterra a Filippo II. e la distruzione dell'invincibile Armada aprono alla Gran Bretagna la sua gloriosa carriera. I due avvenimenti sono immediatamente seguiti dall'età dell'oro della sua letteratura, delle sue più grandi manifestazioni intellettuali.

«Per tornare all'Italia, la sua indipendenza, come abbiamo detto, non fu l'opera della sua energia: così che non c'è da essere *stupiti* se *la* costituzione della sua unità non fu immediatamente seguita dalla rapida prosperità ch'essa pareva avesse diggià scontato con tanta confidenza.

Il Papato punto nero nell'avvenire brillante d'Italia

«Di più l'unione non è ancora così completa come la farebbero credere le apparenze; ed è questo il secondo dei mali di cui soffre l'Italia. La casa di Savoia ha spogliato la Santa Sede del *suo potere temporale* e si è fatta del papato un nemico, comunque irriconciliabile. Siccome l'Italia è rimasto un paese essenzialmente cattolico, la Chiesa vi conserva una grande influenza e vi suscita e conserva una ostilità latente ma immensa; è questo il solo punto nero nell'avvenire così brillante d'Italia».

E qui il Reich s'arresta per passare a parlare della Francia, e quindi delle altre nazioni d'Europa, e sugli americani. I giudizi (e questo sull'Italia spero lo abbia provato) sono tutti improntati a una assoluta soggettività e mai intaccati e corrotti da prevenzioni nazionalistiche, qualità questa *d'una rarità che si può dire* unica e che dà all'opera il pregio maggiore.

Lo schiaffo di Bismarck e l'aforisma del d'Azeglio.

Rileggano in ogni modo e meditino i pantofolai (è inutile tentar di convincere i venduti), i prudenti pantafolai consiglieri della neutralità cauta e diplomatica, le parole scritte dall'ungherese quando il supremo problema che oggi incombe sui destini d'Italia non era ancor nato. Rileggano i pensosi dell'avvenire d'Italia: «*Quando* «una nazione ha assicurato la propria «indipendenza con la propria energia «e a prezzo del proprio sangue, essa «riceve per i suoi ulteriori progressi «uno stimolo d'impareggiabile valore!».

E' per l'avvenire, è per l'onore e la prosperità d'Italia che tanti italiani chiedono oggi d'affrontare la morte, poichè per la morte degli italiani avrà vita l'Italia, una *nuova grande Italia* politica, ma ancor più morale. Nessuna battaglia si vince, sia essa economica e sociale, se i combattenti non hanno virilità d'uomini. Il caso di Narsete non ha ripetizione nei popoli. Ricordiamo. Non c'è nella nostra storia oltraggio più sanguinoso all'Italia, e agli italiani, di quello che ci suonò sulle guance un grande e terribile tedesco: Bismarck.

Quando, nel 1878, al Congresso di Berlino, l'Italia chiese per bocca del suo ambasciatore, il Corti, che le si concedesse di migliorare le sue frontiere orientali cedendole il Trentino, il fosco falsario di Ems guardò bieco il nostro diplomatico, con gli occhi grigi e duri, e con un sorriso sprezzante gli rispose.

— Quale sconfitta hanno avuto gli italiani per chiedere una *nuova provincia*?

Il Corti, rosso di vergogna, chinò la fronte e si disse allora che l'Italia era uscita a mani nette. A mani nette forse con una guanciata, certo.

Tuttavia se il Bismarck una certa qual ragione avrebbe avuto se avesse soltanto accennato all'Italia diplomatica e alle classi che dal 1848 in poi impersonano i governi d'Italia aveva certamente torto parlando degli italiani in generale, chè essi sono migliori assai e della loro fama, e di quello ch'essi stessi credano e sopratutto poi dei loro governi.

Oggi guardano tutto l'arzigogolar dell'Italia politica e parlamentare, mentre il popolo freme, e già un pugno de' suoi ha mostrato, nelle Argonne, quello che saprebbe fare in più larga e suprema prova, credo sarebbe il caso di invertire la vecchia formula del D'Azeglio, tanto cara a conservatori parolai e dire invece:

«*Gli italiani sono ormai fatti*, è tempo che si faccia l'Italia!»

F. M. Zandrino

---

da Gemona

Consiglio Comunale

Per le ore 5 pomeridiane di domani giovedì venne convocato il nostro consiglio comunale per trattare:

1. — Offerta al signor Stroili Leonardo per la costruzione del ponte sul Rio Storto. — Provvedimenti per venire in aiuto degli operai disoccupati.

2. — Interpellanze dei consiglieri comunali Baldissera Giuseppe, Bierti Luigi, Disetti Ermes, Fantoni Giovanni, Pittini Umberto, relative:

a) alla mancata assistenza medico-ostetrica *alla puerpera Mittoni* - Sangoi Maria decessa il 20 gennaio 1915;

b) ai provvedimenti per venire in aiuto agli operai disoccupati:

c) alla costruzione dell'acquedotto di Ospedaletto;

d) alle pratiche esperite per la sollecita costruzione della linea ferroviaria Precenicco-Gemona;

e) alla mancata occupazione dei locali ex Pontotti ad uso accantonamento militare.

Cronaca Cittadina

L'austriacantismo dei clericali italiani

In vano, tempo addietro, il *Crociato* tentò di negare l'austriacantismo, celato e palese, dei clericali italiani. Più sincera e coraggiosa di lui, l'*Unità Cattolica*, parla chiaro, nel numero di ieri, articolo di fondo. Riproduciamo testualmente:

«Si è molto parlato e forse si continuerà a parlare, e ad agire.... a proposito del recente articolo del magno organo di Vienna, la «Neue Freie Presse» che riaffermò la vitalità e la forza dell'Austria e l'impossibilità per parte di quell'Impero di far cessioni territoriali durante una guerra per esso favorevole, almeno nelle grandi linee.

E fin qui non diremmo che l'articolo dica male. Si va spargendo la voce, che esso sia un articolo ispirato, e può esser tale: ma ispirato dove? Da chi? — Queste sono questioni gravi, per intravedere anche il perchè, ossia il vero scopo dell'articolo....

I guerrafondai o interventisti potrebbero felicitarsi di tali articoli, tuttochè paiano fatti per intimidirli....; perchè se da un lato è vero che l'Austria è forte ed armata e sostiene i legittimi diritti, dall'altro è pur verissimo che l'Austria non è nemica, nè gelosa dell'Italia.

Segnatamente l'Imperatore Francesco Giuseppe ne ha dato le più belle ed ampie dimostrazioni nei 67 anni del suo regno, e non ha giurato di non aggiungerne qualche altra. Non è a dimenticare, che se nel Marzo 1848 egli non cedette la Lombardia e si fece poi nell'aprile la guerra, fu colpa del Piemonte, che per consiglio di Mazzini esigeva insieme anche il Veneto, che il partito militare austriaco allora non voleva cedere come presentemente avviene del Trentino, e non fu affatto colpa dell'imperatore, il quale voleva cominciare col dare la Lombardia, senza spargimento di sangue, e rinviare la cessione del Veneto ad altre combinazioni.

Ebbene, senz'essere nella mente dell'augusto Re, chi potrebbe assolutamente escludere analoghe disposizioni d'animo riguardo al Trentino, che dopo tutto appartenne al principe Vescovo di *Trento* fino al 1803 e fu definitivamente aggregato al Tirolo austriaco nel trattato di Vienna del 1815 che abolì i Principati Ecclesiastici? E' appunto *in vista di queste possibili*, non obbligatorie, ma generose disposizioni, che l'articolo della «Neue Freie Presse» ci pare più imperialista dell'Imperatore, come avente l'aria di accompagnare dalla forza la nobiltà degli Asburgo! Ci sembra invece del tutto consentaneo all'indole nobilissima ed avvedutissima del vecchio Imperatore e dell'augusta sua Casa il cogliere, quando venga il momento opportuno, l'occasione di mostrare agl' italiani quanto atroce è stata la calunnia, molto inveterata, dei massoni di chiamarlo nemico dell'Italia. Lui, che si è sempre compiaciuto e si compiace di parlare con tutti gl' italiani la lingua di Dante; e la parla benissimo, con una grazia che attrae!»

Commenti? Uno solo: il biblico, *ex ore tuo te giudico!*

Onoranze funebri

All'Ospizio Cronici in morte della signora *Cantoni Anna*: Croattini Giacomo 1, Citta Marco 1; di Carlo Lorenzi: Giovanni Missio 1.

Alla Dante Alighieri in morte del *co. cav. Orazio de Belgrado*: *Moschini* cav. prof. Luigi 5; di Giuseppina Someda; Burghart cav. Rodolfo 5.

Per i socialisti che vogliono discutere

Segnaliamo ai socialisti che vogliono serenamente discutere, l'articolo del loro compagno di fede, prof. Momigliano, che pubblichiamo in prima pagina.

La Presidenza della Società di Tiro a Segno di Udine avverte che per ragioni di forza maggiore le LEZIONI REGOLAMENTARI INCOMINCERANNO DOMENICA SETTE MARZO.

L'Assemblea dell'Associazione Commercianti

L'assemblea generale ordinaria di quest' importante Sodalizio è fissata per domani venerdì 26 corrente, col seguente *ordine del giorno*:

Relazione morale e finanziaria dell'anno 1914.

Relazione dei revisori dei conti sul consuntivo 1914.

Approvazione del consuntivo 1914 e preventivo 1915

Elezione di n. 7 membri del consiglio direttivo e di n. 3 revisori.

Scadono per anzianità i consiglieri sigg. Liesch Ernesto, Nodari Lodovico, Hofmann cav. Maurizio, Pantarotto Giovanni, Piussi cav. Pietro; per rinuncia: Braili Emilio; per morte: Orter cav. Francesco.

Tragico suicidio di un udinese a Sofia

Roma, 24. — Si è suicidato a Sofia certo Tommasi Luigi di Udine cottimista di lavori forestali che era assunto al servizio della Società Bulgara Balabanoff, che eseguisce lavori nella foresta di Rila.

Il disgraziato aveva degli interessi *da liquidare con i signori* Balabanoff, ma costoro rifiutavano di riconoscere i suoi diritti. Il Tommasi si rivolse alla regia legazione italiana ma questa non ebbe la possibilità di raggiungere una soluzione, l'affare essendo di competenza dell'autorità giudiziaria.

Non avendo però il Tommasi i mezzi necessari per impiantare una causa lunga e costosa, in un momento di sconforto e di avvilimento, si recò agli uffici della società e ivi sul pianerottolo del primo piano alla porta d'ingresso agli uffici, si sparò un colpo di rivoltella alla tempia rimanendo all'istante cadavere.

Le disposizioni testamentarie del co. Orazio de Belgrado

Lasciti patriottici al Comune

Il *notaio dottor Pecolli* ha partecipato al Sindaco di Udine in data 22 corr. sono state pubblicate a suo ministero le disposizioni di ultima volontà del compianto co. cav Orazio de Belgrado fu Antonio deceduto il giorno 13 and.

Dalla disposizione 30 novembre 1907 ritraggo la seguente dicitura riguardante il locale museo Civico.

«La collezione delle mie monete e «medaglie, escluse le commemorative «del 1866 che restano a mio nipote «come ho detto nell'altro foglio, passerà al locale museo Civico; saranno «elencate in doppio originale uno dei «quali resterà alla mia famiglia».

Dalla disposizione 18 giugno ritraggo la *seguente dicitura*:

«Lascio L. 2000 (duemila) al Comune di Udine per l'erezione del «Pantheon nel già tempietto di San «Giovanni in aggiunta alla somma «già per lo stesso scopo lasciata dal «mio commilitone Chiesorini Luigi».

Per incarico dell'Esecutore Testamentario cav. avv. Giacomo Baschiera aggiungo che la somma di che sopra resta quind'innanzi a disposizione del Legatario.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

- Pontebba ore 8. A. — 10.14 O. 15.49 A. — D. 17.32 O. 18.55.
- Cormons 8.13 A. — 12.55 — 15.46, A. 17.58, A. 20.19.
- Venezia 4.26 O., 6.55 D., 8.20 A. 11.25, O 13.10 A., 15.50 A. 17.25 20.11 D.
- San Giorgio Portogruaro Venezia: A. 8, A. 10.47, M. 14.23, M. 18.47
- S. Giorgio Trieste: 8 A., O. 10.47 — 14.23.
- Cividale 5.52, 8.7, 13.5, 17.25, 20.15
- San Daniele (Porta Gemona) 8.36 11.40, 15.20, 18.15.

Arrivi a Udine da

- Pontebba O. 7.52, D. 11, A. 12.49, A. 17, D. 19.47.
- Cormons O. 7.33, D. 11.8 13.50, A. 15.35, A. 19.41,
- Venezia A. 2.40, A. 7.41, A. 9.57, A. 12.20, A. 14.41, D. 17.25, D. 20.11, A 23.
- Venezia, Portogruaro San Giorgio: A. 9.33 M. 12.56, M. 17.2, A. 19.4,
- S. Giorgio Nogaro A. 9.25, O. 12.5, O. 17.02,
- Cividale A. 7.45, O. 9.22 O. 14.18 O. 18.41, 21,38,
- San Daniele (Porta Gemona) 8.40, 12.45 15.17, 19.15.

APPENDICE DEL «PAESE» 164

ALESSANDRO DUMAS

Vent'anni dopo

seguito dei TRE MOSCHETTIERI

un semplice segretario di Stato, alzò la testa.

— Parlate, disse la regina. — Madama, due dei nostri amici, riprese Athos, due dei più intrepidi servitori di Vostra Maestà, il signor d'Artagnan e il signor du Vallon, *inviati* in Inghilterra dal signor cardinale, in un tratto sparirono, all'ora appunto che toccavano il suolo francese, e s'ignora il loro destino. Ebbene, io mi rivolgo alla benevolenza di Vostra Maestà, per sapere che avvenne di questi gentiluomini, riserbandomi, se sarà d'uopo, di rivolgermi alla sua giustizia. — Signor conte, entrò a dire Mazzarino, voglio farvi sapere una cosa ignorata anche da Sua Maestà, quanto al destino di quei gentiluomini. Essi hanno disobbedito, e sono agli arresti. —

— Supplico dunque Vostra Maestà, disse Athos sempre impassibile e senza rispondere a Mazzarino, di porre in libertà i signori d'Artagnan e du Vallon. — Quanto mi chiedete è un affare di disciplina, nè mi riguarda, rispose la regina.

— Il signor d'Artagnan non rispose mai questo quando si è trattato di servire Vostra Maestà disse il conte salutando con *dignità*.

Fece due passi per uscire. Mazzarino lo richiamò.

— Venite anche voi d'Inghilterra, signore? gli domandò facendo un segno alla regina che visibilmente impallidiva e s'accingeva a dar ordine rigoroso. — Assistetti agli ultimi momenti di re Carlo I, disse Athos. Era la seconda volta che d'Artagnan andava in Inghilterra. La prima per l'onore d'una *gran regina*; la seconda per la vita d'un gran re. — Signore, disse Anna a Mazzarino con accento di cui non seppe velare la vera espressione, procurate di far qualche cosa per quei gentiluomini. — Farò, rispose *Mazzarino*, tutto quello che piacerà a Vostra Maestà. — Avete udito, signore? — Sì, e non m'aspettavo meno dalla giustizia di Vostra Maestà. — Andate, o signore, disse la regina Anna congedando il conte de la Fère col gesto.

Poi volgendosi a Mazzarino quando la portiera fu ricaduta su di lui: — Cardinale, diss'ella, fate arrestare quell'insolente gentiluomo prima ch'essa di qui. — Ci pensavo anch'io e son contento che Vostra Maestà mi dia *un ordine che stavo per sollecitare da* lei.

Ma Athos non s'era del tutto lasciato abbindolare dalla regina. Aspettava dunque in una camera attigua al gabinetto di cui aveva udienza, che gli conducessero d'Artagnan e Porthos, o che venissero a prenderlo per andare da loro. In tale aspettativa si era accostato alla finestra e guardava macchinalmente nel cortile. Vide entrare la deputazione dei parigini che veniva per ordinare il luogo definitivo delle conferenze e salutare la regina. Athos guardava con maggior attenzione, perchè in mezzo a quella folla avea creduto riconoscere qualcuno, quando si *sentì toccare leggermente alla spalla*. Si volse.

Oh! signor de Comminges, diss'egli. — Proprio io, signor conte, e incaricato d'una missione per la quale vi prego ad accettare le mie scuse. — Quale? domandò Athos. — Cedetemi la spada.

Athos sorrise, e aprendo la finestra: — Aramis, egli gridò.

Un gentiluomo si volse, era il cavalieri d'Herblay. — Aramis, sono arrestato. — Bene, rispose flemmaticamente Aramis. — Signore, disse Athos volgendosi a Comminges e presentandogli con cortesia la spada dalla parte dell'elsa. Ed ora dove mi conducete? — *Prima di tutto nella mia camera*, disse Comminges. La regina fisserà il luogo del vostro ulteriore domicilio.

LXXXI. — Cautele

Athos guardato a vista da Comminges, a cavallo e senza spada, seguiva il cardinale senza far motto. Grimaud avea udita la notizia del suo arresto dalla voce stessa di Athos che la partecipava ad Aramis, e ad un cenno del conte era andato a porsi vicino ad Aramis. I deputati subito dopo la udienza avevano ripigliato la via di Parigi, cioè precedevano il cardinale d'un cinquecento passi circa. Athos poteva dunque, guardando innanzi a lui osservare le spalle d'Aramis. Aramis invece non pareva menomamente inquietarsi di essere o no seguito da Athos. Una sola fiata si volse e fu quando giunsero al castello. Supponeva che Mazzarino lascerebbe là il suo prigioniero. Alla crocevia della strada da Parigi a Peuil, Aramis si volse di nuovo. Stavolta le sue previdenze non *aveano ingannato* Mazzarino girò a destra, ed Aramis potè vedere il prigioniero disparire allo svolto di alcuni alberi. Dieci minuti dopo Mazzarino entrava col suo seguito nel cortile del castello. Comminges gli s'accostò: — Monsignore, dove piace a Vostra Eminenza che alloggiamo il signor conte de la Fère? — Al padiglione degli aranci in faccia a quello ov'è il posto militare. — Monsignore, osò aggiungere Comminges, ei domanda il favore d'essere condotto vicino al signor d'Artagnan. E' un posto fortissimo, soggiunse, quattr'uomini sicuri, soldati provati, quasi tutti tedeschi. — Questi signori non sono miei prigionieri, disse Mazzarino *sorridendo del suo sardonico* riso, sono miei ospiti; ne sia prova che io desidero far visita al signor conte de la Fère per parlare con lui da solo a solo. Or bene, facendo la mia passeggiata entrerò nella stanza e parleremo, e purchè sia ragionevole, conchiuderemo, credo qualche cosa.

Comminges s'inchinò e tornò ad Athos, che aspettava con calma apparente, ma con reale inquietudine, il risultamento di quella conferenza. —

(Continua)

Come un rapinatore stava per eludere la giustizia

Nella notte dal 5 al 6 dicembre, certo Pianon veniva assalito in braida Bassi da un malvivente, derubato di 180 lire che aveva in tasca e percosso violentemente.

L'autorità di P. S. iniziò le più sollecite indagini e dietro le indicazioni d'una donna, potè assodare che la rapina era stata commessa da certo De Lorenzi Giuseppe fu Giovanni di anni 24 il quale venne denunciato.

Passò qualche giorno, il De Lorenzi commise una truffa e fu arrestato per tale reato. Si fece il processo per la truffa, il De Lorenzi fu condannato e rimase in carcere a scontare la pena.

Intanto l'affare della rapina s'era sperduto per i polverosi scaffali dei molti uffici per i quali le carte su cui monna *Giustizia fonda le sue azioni*, devono passare, e non se ne parlò più.

Il De Lorenzi scontò la sua pena e stamane seppe ch'era in libertà.

Non occorre dire quanto ne fu lieto e con quanta fretta si recò in questura a ritirare le carte per potersene andare al suo paese.

Ma mentre stava lì attendendo che le pratiche venissero sbrigate capitò Fortunati.

Il quale dette un'occhiata alla triste comitiva di quattro o cinque liberati dal carcere e balzò dalla sorpresa riconoscendo tra di essi De Lorenzi che conosceva bene e che sapeva denunciato per rapina.

Avvisò subito della cosa il Commissario e si fecero ricerche a destra ed a sinistra.

Le «pratiche» relative alla rapina *sbucarono fuori* ed il De Lorenzi, imprecando alla sua cattiva stella, si vide riaprire innanzi le porte del carcere, al quale aveva creduto d'essere così bene sfuggito!

Tiro a segno

La gara di Tiro a segno pro danneggiati dal terremoto *seguirà*:

Sabato 27 febbraio dalle ore 13.30 alle 18 e Domenica 28 febbraio dalle ore 8 alle 12 e dalle 13.30 alle 18.

Beneficenza

Gli egregi coniugi Gaspare e Bianca Nadigh, per onorare la memoria della compianta signora Giuseppina Someda ved Orter, offrirono lire 20 alla «Scuola e famiglia».

La presidenza ringrazia.

ARTE e SPETTACOLI

TEATRO SOCIALE

Il "Don Pasquale,,

Questa sera prima rappresentazione dell'opera in 3 atti e 5 quadri di G Donizetti: *Don Pasquale*.

Le parti sono così divise:

Don Pasquale — Vittorio Trevisan.
Dottor Malatesta — Francesco Fava.
Ernesto, nipote di D. Pasquale — Salvatore Salvati.
Norina — Olga Simsis.
Un Notaio — Sergio Centurione.
Coro di servi e di cameriere.
Maestro concertatore e direttore d'orchestra *Giovanni Zaccari*.
Maestro sostituto Antonio Salvini.
Maestro del coro Renato Veneziani.

Ricordiamo che se ne daranno soltanto 3 rappresentazioni, dunque il pubblico farà bene ad approfittarne giacchè chissà quando si potrà avere a Udine un complesso di artisti così distinto e degno dei più grandi teatri.

NOTIZIE MILITARI

Perchè i soldati del 1892 non possono tornare dalla Libia

Roma 24 — L'on. Marangoni ha presentato un'interrogazione, chiedendo risposta scritta, al ministro della guerra per sapere se non intenda concedere il cambio ai soldati della classe 1892 che da due anni si trova in Libia.

Il ministro della guerra, generale Zupelli, ha così risposto:

«Il cambio non è ritenuto opportuno nelle attuali contingenze poichè, mentre non porterebbe sensibile vantaggio negli interessi degli individui, produrrebbe non lievi inconvenienti d'ordine generale e cioè: perturbazione nella compagine organica delle unità sia in Libia che *in Italia*, sostituzione senza necessità di uomini già acclimatati ed avvezzi alla vita coloniale con altri che tale requisito importantissimo non avrebbero, ingenti e non giustificate spese di trasporto. Peraltro in caso di congedamento sarebbe, come di consueto, provveduto al cambio abbastanza in tempo da permettere che anche i militari che trovansi in Libia possano essere congedati contemporaneamente ai loro commilitoni della stessa classe dell'esercito metropolitano».

LETTERA APERTA AGLI ONOREVOLI DEPUTATI

conte Gino di Caporiacco, Giuseppe Girardini e Ugo Ancona

Il Sindaco di Montalbano, sig. Luigi Canciani ci comunica la seguente con preghiera di pubblicazione.

Onorevoli Signori,

«Mi permetto portare alla conoscenza Vostra un pubblico lamento degli operai *sterratori sulla linea Maiano-Udine*, e porto a Vostra conoscenza il lamento ora che siamo ancora all'inizio perchè vogliate immediatamente provvedere.

Dovete dunque sapere che il Governo ha stabilito per essere assunti ai lavori di sterro sulla linea in parola le seguenti condizioni:

1) Che gli operai abbiano il certificato di buona condotta e di miserabilità col numero dei figli che hanno da mantenere. Il certificato deve essere rilasciato dal Sindaco del Comune al quale appartengono.

2) Che siano retribuiti in ragione di centesimi, da 18 a 24 per ogni ora di lavoro.

3) Che abbiano la preferenza nell'assunzione al lavoro gli operai che hanno almeno tre figli, o di più.

Sulla prima condizione, onorevoli signori Deputati, non c'è da discutere Meritano invece una seria attenzione la seconda e la terza.

Pensate: Gli operai sono retribuiti in media ragione di centesimi 21 all'ora. Lavorando cioè otto ore al giorno percepiranno L. 1.68 al giorno pari a L. 8.40 per settimana di cinque giorni, tenuto calcolo che almeno un giorno va perduto per le intemperie.

Pensate ancora: L'operaio almeno ha tre figli che, uniti al padre ed alla madre dell'operaio assunto ed alla moglie, (perchè non viene assunto più d'un operaio per famiglia) danno sette persone da sfamare con L. 8.40 settimanali. La sola farina per fare polenta costa L. 14.70.

Vedete quindi che il capo di famiglia per la sola polenta, senza contare il sale, l'olio, la legna ecc. ha un *deficit* di L. 6.30 settimanali, al quale potrà provvedere solamente con qualche azione malvagia.

Ora è mai possibile che il Governo approfitti della disoccupazione per ridurre le paghe giornaliere di almeno un terzo di quelle che erano nello scorso Agosto? Occupare gli operai a queste condizioni vuol dire provocarli a scioperi continui e quindi alla rivoluzione sociale.

Perchè è da tener presente che gli operai dei paesi posti sulla linea Maiano Udine non troveranno occupazione altrove per la semplice ragione che si sentiranno rispondere: *siete sulla linea Maiano Udine, là avete lavoro*.

Riflettete ancora, onorevoli signori, che le famiglie così trattate saranno un migliaio e poi vi tarete ragione di quanto potrà accadere se il Governo non porrà tosto un rimedio.

Voi, siete i rappresentanti del popolo, i voti del popolo sono quelli che vi hanno portato al Parlamento, occupatevi Voi di questo povero popolo, che ne avete tutto il dovere.

Io confido nella Vostra equità e nel Vostro buon cuore.

Il Sindaco di Colloredo di Montalbano
LUIGI CANCIANI

Colloredo di Montalbano li 25 febb. 1915.

TEATRI e CINE

Teatro Minerva - Cinema Varietà

Programma grandioso per questa sera:

«Incontro difficile» Comicissima.
«Il Re dell'Atlantico». Emozionante dramma in 3 parti.

Dopo le proiezioni cinematografiche: Ginevrina la più piccola danzatrice del mondo.

Maria Amor, elegante divetta.

A richiesta generale Gabrè con nuovissimo repertorio.

Per l'ultima volta i 8 Yokota. Troupe di giapponesi nei loro meravigliosi esercizi.

Il telefono del "Paese,, porta il numero 2.11

Note e Notizie

Il comunicato tedesco

Successo russo presso Augustow

Berlino 24 Il grande stato maggiore comunica dal gran quartiere generale:

«Sul teatro orientale un attacco nemico rinnovato dalla parte di Grodno è stato facilmente respinto. A sud est di Augustow i russi riuscirono ieri a traversare il Bobr in due località Presso Sztawisk il nemico è stato di nuovo respinto. Nella regione di Krasnosez il combattimento continua. Presso Prasnyz prendemmo 1200 prigionieri e due cannoni. Ad est di Skierniewice un attacco notturno dei russi è stato respinto».

Il comunicato austriaco

Nuovi successi nei Carpazi

Viva lotta sul Dniester

Vienna, 24 — Il comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

«Sul fronte della Polonia e della Galizia, eccetto isolati vivi combattimenti di artiglieria e in alcune località di fanteria, la calma regna sulla maggior parte di esso.

«Nei Carpazi la situazione è generalmente immutata. Nei combattimenti di ieri nel corso superiore del San prendemmo d'assalto una collina e catturammo cinque ufficiali e 198 uomini.

«A nord del colle Volovee il nemico profittando della tempesta di neve, tentò sfondare attaccando vigorosamente le posizioni occupate dalle nostre truppe Questa spinta in avanti fu rigettata con gravi perdite per il nemico. Si fecero trecento russi prigionieri. I combattimenti a sud del Dniester aumentano ancora d'intensità.»

Altro vapore americano affondato

Washington 24 — Il vapore «Carib» toccò ieri un una mina nel Mare del Norp ed affondò presso la costa tedesca.

Il «Carib» trasportava 46000 balle di cotone la cui perdita sarà indennizzata dall'ufficio di assicurazioni al Governo degli Stati Uniti.

Per la perdita di questa nave e per quella del vapore «Evelyn» precedentemente affondato l'ufficio dovrà pagare finora un totale di 659 000 dollari equivalenti all'ammontare dei premi pagati finora dal principio della guerra.

Il nuovo ministro di Grecia a Costantinopoli

Atene 24 — L'ex ministro degli esteri Streit è stato nominato ministro di Grecia a Costantinopoli.

La risposta tedesca alla nota italiana per il diritto dei neutri

Roma 23 — E' stata rimessa al Governo italiano la risposta alla nota da questo inviata al Governo tedesco dopo la dichiarazione di blocco avvenuta per parte della Germania. La risposta del Governo tedesco è di poco dissimile dalle altre inviate agli altri Stati. Il tono è naturalmente più cortese. In essa si insiste specialmente sul punto che, dati i buoni rapporti esistenti *fra i due Governi*, la flotta tedesca rispetterà nel maggior limite possibile la bandiera neutrale italiana

Progressi degli alleati

Le gravi perdite tedesche

Parigi, 24 — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Dalla Lys all'Aisne combattimenti di artiglieria abbastanza vivaci tutti favorevoli per noi. In Champagne a nord di Mesnil realizzammo nuovi progressi e respingemmo parecchi contrattacchi. La nostra artiglieria degli Hauts de meuse ridusse al silenzio parecchie batterie tedesche.

Rapporti complementari precisano l'importanza particolare del nostro successo d'Eparges e la gravità delle perdite tedesche.

Su una piccola parte del fronte di noi conquistato trovammo oltre seicento morti tedeschi. Secondo i prigionieri fatti dopo la fine dell'azione due reggimenti cacciati dalle loro posizioni col nostro attacco perdettero oltre tremila uomini cioè oltre metà dei loro effettivi.

Progredimmo nel Bois Brulè (foresta d'Ajremont).

Il gruppo radicale riafferma la fiducia nel Governo

Roma, 23 — Il gruppo parlamentare radicale si è riunito stamane sotto la presidenza dell'on. Pantano con l'intervento degli onorevoli Sacchi Fera, Alessio, Gasparotto, Ruini, Pasqualini-Vassallo, Lembo, Cannavina, Saudino, Rindone, Sciacca-Giardina, Dore, Giretti, Pais, Girardini, Fumarola, Albanese, La Pegna, Agnelli, Perrone, Patrizi, Loero, Amici Giovanni, Veroni, Mazzarella. Hanno aderito gli onorevoli Cotugno e Fazzi-Vito.

Dopo alcune deliberazioni di ordine interno si è iniziata la discussione sulla questione del grano.

Il gruppo, dopo ampia discussione, alla quale hanno partecipato gli onorevoli Pala, Gasparotto, Ruini, Sacchi, Alessio, Girardini, Giretti, Fera, Perrone e Pantano, ha deciso di lasciare ai singoli interpellanti facenti parte del gruppo la libertà di esprimere il loro pensiero sulle varie questioni tecniche proprie del grave argomento. Qualora il dibattito assumesse comunque carattere politico il gruppo riaffermerebbe la sua deliberazione del dicembre scorso, intendendo mantenere la sua piena e leale fiducia al Governo.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*

Il telefono del Paese porta il N. 2.11

ATTENTI AL VINO

Conservatrice del **VINO** scatola per 10 Ettolitri L. 1.50, per 20 L. 3.00, per 50 L. 6.00. Conserva, corregge, guarisce.

Chiarificante del **VINO** polvere efficace per rendere chiaro e lampante qualsiasi vino torbido senza alterarlo nei suoi componenti. Scatola per 10 Ett. L. 4.00. Buste saggio dose per 2 Ettolitri L. 1.50.

Enocianina liquida materia colorante del Vino ricavata dalle buccie dell'uva. *Per colorire* due Ettolitri circa di Vino basta un litro di Enocianina che costa L. 5.00, vetro compreso, franco porto ed imballo.

Carbonifera polvere vegetale lavata, pura, molto indicata per levare la muffa, i difetti, sapore di legno od asciutto, gusto di liquori, rancidume, fradicio del Vino o qualsiasi cattivo odore. Al Kg. L. 3.50.

Disacidante del **VINO**, cura e guarisce qualunque Vino affetto da spunto o fortore (acido) ridonandolo al suo primiero stato. Scatola da 5 a 10 Ett. L. 4.00. Buste saggio dose per un *Ettolitro* L. 1.00.

Rigeneratore del **VINO** puramente innocuo preparato speciale per rinforzare e dar buon gusto ai Vini deboli, aumentandone la resistenza e la saporità. *Scatola* per 4 Ett. L. 6.00.

Cura razionale e completa di qualsiasi alterazione o difetto dei Vini con mezzi pratici e scientificamente moderni permessi dall'ultima Legge 11-7-1904 n. 388.

20 MASSIME ONORIFICENZE

Rivolgersi al Premiato Laboratorio Enochimico

Cav. G. B. RONCA - Verona

Per posta Centesimi **20** in più scatole Centesimi **60**; catalogo gratis

Magnetismo - Attenzione

Il gabinetto del **Prof. Pietro D'Amico**, colla sua sonnambula trovasi **sempre** in **BOLOGNA**, Via Solferino, 15.

Consulti per curiosità, interessi, disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento possibile

Consultando di *presenza* verrà dichiarato, *dal soggetto*, tutto quanto si desidera sapere. Se il consulto si vuole per *corrispondenza* scrivere oltre alle domande, anche il nome e le iniziali della persona cui riguarda il consulto e nel responso, che sarà dato colla massima sollecitudine, si avranno tutti gli **schiarimenti e consigli necessari** onde *esporsi regolare in tutto*. I risultati che si ottengono, per mezzo della chiaroveggenza magnetica sono interessanti ed utili a tutti.

Massima e scrupolosa segretezza.

Il *prezzo per ogni consulto* di **presenza** è di **L. 5**; per **Corrispondenza L. 5.15** e per l'**Estero L. 6.** in lettera **assicurata** o cartolina-vaglia diretta al prof. **PIETRO D'AMICO** - Bologna.

SCHIARIMENTO!

l'unico antifecondativo estetico, sicuro efficace economico, che *raccomandano ed adoperano* più di *2000 medici* per uso proprio da oltre otto anni è lo

SPERMATHANATON

della Fabbrica di Prodotti Chimici NASSOVIA, Wiesbaden.

Tubetto da 12 pastiglie L. 3.50

Spese postali L. 0.25, assegno L. 0.50 in più.

Rivolgersi al **DEPOSITO DELLA FABBRICA DI PRODOTTI CHIMICI NASSOVIA** 93 P. - Milano, Casella Postale 999.

PREMIATA FABBRICA
APPARECCHI DI RISCALDAMENTO E CUCINE ECONOMICHE

EMANUELE LARGHINI fu Luciano

OFFICINE E DEPOSITO

VICENZA - Mura di Porta Nuova, N. 205 206 - **NEGOZIO** in Corso Principe Umberto

SUCCURSALI in CONEGLIANO, CITTADELLA, BASSANO

Caloriferi ad aria calda, e *termo-sifone*, a vapore per serre, ville, Istituti, Ospedali, Teatri, ecc. *Cucine economiche a termo-sifone* per Istituti, Ospedali, Famiglie signorili.

ASSORTIMENTO

Stufe e caminetti di qualunque genere e cucine economiche per famiglie.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

PROGETTI, PREVENTIVI, CATALOGHI GRATIS

IMPORTANTE CASA GROSSISTA

OLIO OLIVA

dedicatasi lavoro dettaglio

CERCA RAPPRESENTANTI

ovunque vendita damigiane a privati consumatori. Indirizzare: Casella Postale 40 - Oneglia.

(1797-1870)

Ricordi Militari del Friuli

raccolti da

ERNESTO D'AGOSTINI

Due volumi in ottavo, di cui il primo di pag. 428 con 9 tavole topografiche a litografia; il secondo di pag. 540 con 10 tavole.

Prezzo dei due volumi L **8.00**.

Dirigere cartolina-vaglia alla **Tipografia Arturo Bosetti** success. Tip. Bardusco - **Udine.**

GRANDI VIVAI PIOPPI DEL CANADA' e CAROLINE

della Ditta MARCHESIN CAVAGLIA' e FIGLI

Proprietari Orticoltori di **SANTENA** (Provincia di Torino) premiati con medaglia d'oro e d'argento. — Prezzi onestissimi in tutte le dimensioni di circonferenza

Chiedere listino coi prezzi

La Tipografia A. BOSETTI assume qualsiasi lavoro

Ufficio Internazionale di pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
Via Daniele Manin n. 8

IL FOSFO - STRICNO - PEPTONE - DEL LUPO

riconosciuto per parere di tutti i Clinici il

PRIMO RICOSTITUENTE

ha ottenuto all'Esposizione Internazionale d'Igiene di Roma la più alta Onorificenza.

EUSTOMASTICUS

DENTIFRICI INCOMPARABILI
DEL DOTT. ALFONSO MILANI
IN POLVERE - PASTA - ELIXIR
DEL DOTT. ALFONSO MILANI
*** POUDRE GRASSE ***
DEL DOTT. ALFONSO MILANI
INVISIBILE - ADERENTE - IGIENICA

CHIEDERLA NEI PRINCIPALI NEGOZI

Società Dott. A. MILANI e C. - VERONA

Chi è sfiduciato dell'articolo tacchi gomma o non crede vi siano tacchi di **Durata Straordinaria** provi le marche

ASTRO e VINCI

e giudichi fra tanta Concorrenza!

P. FERRARIS - GARLASCO

Altre Specialità per Calzature: **Cere liquide** per sformare, **Dressing**, **Fibbie novità** con strass **etc. Tessuti elastici.** Impianti **Vetrine moderne.** Chiedere listino.

MOTORI
CHAPUIS-DORNIER

Serie 1914

Lubrificazione forzata

Tipi Specialissimi ad alto Rendimento per Vetturette e Canotti

Rappresentanza esclusiva per l'Italia:

Ing. GINO GALLI

Foro Bonaparte, 44 A — MILANO

PER INSERZIONI sul ***Paese, Gazzetta di Venezia, Adriatico, Secolo, Tribuna*** ecc. ecc. rivolgersi esclusivamente ad

 HAASENSTEIN & VOGLER

FILIALE DI UDINE VIA DANIELE MANIN N.° 8